

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

28 APRILE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.75

Il ruolo del pensiero socialista nella società di oggi

I SOCIALISTI PER LA LIBERTÀ

di **Francesca Frisano**

Il Socialismo liberale è il Socialismo delle Libertà di tutti, è il solo socialismo possibile, dignitoso e creativo nella nostra età. Un'intesa politica e programmatica fra tutte le forze che si richiamano al movimento socialista, democratico e liberale è la sola capace di rinnovare la Repubblica.

La democrazia si fonda sulla LIBERTÀ. E il socialismo? Il socialismo è lo sviluppo della LIBERTÀ; è dunque lotta contro tutto ciò che ostacola la libertà. Ciò è più importante degli ideali di pace e di progresso sociale con cui pure il socialismo si esprime. E la lotta per la libertà che determina la naturale opposizione del socialismo al totalitarismo; che sostiene la lotta politica e ideale per i diritti umani. Rendere visibile la maggioranza democratica dei cittadini, promuovere una riforma istituzionale che possa rappresentarla è compito dei Riformisti, che hanno come obiettivi la libertà, l'uguaglianza e la giustizia.

Ma qual è l'identità del Socialismo oggi e come può tradursi in azione politica concreta? Il socialismo riformista è legato all'individuo. La nostra visione di società è fatta di una pluralità di uomini e di donne, ognuno portatore di una propria e diversa storia. Il nostro riformismo, quindi, parte dalla persona, dall'individuo, certo non quello capitalista; ma quello che, facendo per sé, fa per gli altri. Questo mite e costruttivo individualismo è al centro del nostro riformismo che, guardando ai meriti e ai bisogni, riafferma i valori di una giusta solidarietà sociale.

A differenza di quanto riteneva B. Croce, oggi è possibile ed attuale una nostra costante: la sintesi liberal-socialista. Una sintesi politica, mobile ed operativa tra esigenze sociali di giustizia ed equità e bisogni individuali di libertà e di garanzia (conciliazione tra libertà e solidarietà). È sulla base di questa sintesi politica e sociale che mi permetto di indicare quelli che, secondo me, sono i punti-cardine di un programma improntato sulla tutela dei diritti dei cittadini:

DIRITTO AL LAVORO

Noi socialisti siamo nati come partito dei lavoratori e oggi dobbiamo porre al centro della nostra iniziativa l'occupazione, soprattutto in Campania e nel Sud. Le Istituzioni Pubbliche devono fare la loro parte per garantire una prospettiva di sviluppo. La vera sfida del futuro è essenzialmente questa: coniugare il progresso tecnologico, necessario per la produttività e per la concorrenza del mercato, con l'allargamento della base occupazionale. Allargamento che deve riguardare in particolare la società meridionale. La risposta deve venire dall'innovazione tecnologica che dovrà fornire le basi per l'estensione della domanda di servizi e, quindi, di nuovi posti di lavoro nelle attività terziarie. Ciò potrà favorire la società dei mille mestieri, propria del localismo meridionale.

DIRITTO ALLO STUDIO

Il diritto allo studio è, per molti aspetti, legato al diritto al lavoro e alla lotta alla marginalità e alla delinquenza. Questo della marginalità e della delinquenza è un problema gravissimo nella sua generalità, ma drammatico se calato nelle problematiche relative all'adolescenza.

La Scuola, per caratteristiche proprie, sia cognitive che relazionali ed emotive, rappresenta la struttura più idonea a prevenire e curare il fenomeno della marginalità, considerata la piattaforma più adatta all'instaurarsi di "devianze" di ogni tipo, perché rende il giovane solo e inerme di fronte alle patologie sociali. Napoli, la Campania e il Sud, essendo particolarmente colpiti nel loro tessuto più profondo da mafia, droga, sfruttamento e delinquenza minorile, esprimono una scuola particolarmente colpita nella sua credibilità.

È molto estesa da noi l'area della marginalità intesa come condizione di strati sociali, gruppi e categorie che, pur avendo diritto, non arrivano a godere di risorse e privilegi riconosciuti. Ci troviamo di fronte ad una partecipazione inferiore e subalterna verso domande e diritti sociali formalmente affermati come validi per tutti, ma sostanzialmente attribuiti ad una minoranza. Si disegna così una soglia dissociativa in cui si deforma il rapporto uomo-uomo, uomo-ambiente, cittadini-istituzioni.

È proprio nella quotidianità esistenziale che possono realizzarsi e/o negarsi i diritti del cittadino: diritto al lavoro qualificato, alla casa, al benessere economico, alla partecipazione politica, alla cultura e all'informazione, all'uso del tempo libero e dello spazio urbano, alla salute, ecc..

È urgente, quindi, affermare una "cultura e politica dei diritti quotidiani", intesa come autoproposizione della propria identità di soggetto sociale.

Quando si registra l'assenza di questa cultura e di questa politica apriamo e legittimiamo spazi di grave squilibrio sociale e civile.

Si comprende bene come la Scuola non possa agire isolata da altri settori della società civile; come sia necessaria una nuova e diversa gestione della trasmissione del "sapere" o dei "saperi", attraverso l'impegno sul territorio di soggetti culturali e istituzionali interagenti.

DIRITTO AD UNA "GIUSTIZIA GIUSTA"

Non credo siano estranee alla crisi di valori e all'instaurarsi del "regime" le modalità di amministrazione della giustizia. Assistiamo, specie nel settore penale, a condanne non sempre fondate su prove certe e sicure, a casi di arresti troppo frettolosi, alla violazione dei diritti alla difesa. Vorrei precisare che rilevare la scarsa credibilità del servizio giustizia non significa delegittimare l'ordine giudiziario. Si tratta di cogliere e interpretare la sfiducia del cittadino, che vede violata la propria libertà di fronte ad una magistratura (per fortuna non tutta!), che esorbita dai propri poteri istituzionali.

La preoccupazione è più che legittima, quando si toccano la sfera personale, la dignità e l'intangibilità delle libertà del cittadino. Sono frequenti casi di giudici che pensano di essere investiti dal compito di operare, attraverso la giustizia, una vera e propria trasformazione sociale. Qui si tratta di una concezione eversiva della giustizia che merita la più rigorosa censura nel nome dei valori basilari dell'ordinamento democratico.

Gli ordinamenti liberali e democratici affidano il compito di guidare la trasformazione esclusivamente al legislatore. Qualsiasi altra sostituzione in tale compito mortifica la partecipazione popolare e fa deperire la democrazia. Il socialismo riformista si differenzia dal massimalismo, dal comunismo e dal populismo, perché vuole la trasformazione sociale mantenendo una stretta coerenza tra fini e mezzi.

La trasformazione operata al di fuori delle regole non umilia soltanto le Istituzioni, ma la possibilità stessa di operare riforme sociali democraticamente controllate. Abbiamo davanti a noi una grande sfida: dobbiamo riprendere il gusto dell'iniziativa e della lotta politica, che è il sale della militanza. Dobbiamo lavorare perché la gente possa credere in noi e nelle riforme che avanziamo.

Lo dobbiamo fare per la nostra città, per la nostra regione, per il nostro paese, per le istituzioni, per la politica. Solo così ci riappropriamo del ruolo di paladini delle Libertà; solo così riaffermiamo la nostra credibilità riformista.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio